L'Arci di Torino a congresso: 'C'è bisogno di un guscio solido in cui riporre un'idea sana di futuro'

di **Giangi Parigini**, Presidente uscente Arci Torino

Dal 2005 ad oggi tante persone hanno partecipato al lavoro del comitato di Torino, tante hanno dato un contributo per un evento, per una stagione. Un'idea comune appartiene a loro, come a tutti noi, ed ha continuato, negli anni, a incrociarsi con la vita di tanti, permettendo di lasciare qualcosa a questa associazione, di prendere qualcosa. Questa è la logica che ha guidato il comitato torinese nella sua crescita: al centro le persone, perché le persone sono l'Arci.

Abbiamo interpretato una strategia di lungo periodo senza la quale avremmo rischiato di sprecare risorse, di non utilizzare le migliori energie e dunque di perdere opportunità. Per costruire una nuova Arci bisognava lavorare dalle fondamenta. E così abbiamo fatto. Ogni impianto è stato smantellato e ricostruito a regola d'arte; ogni muro è stato ridisegnato; oggi vediamo il risultato nell'architettura della nostra organizzazione, finalmente solida, condivisa e pronta a nuove sfide.

Non è una caso che in questi otto anni il nostro comitato abbia avuto una crescita numerica costante (da 30mila a 80mila soci). Questa crescita è il frutto di tanti piccoli grandi gesti che hanno dato nuova identità all'associazione. In primis non siamo più stati la cinghia di trasmissione di nessuno e il nostro riaffermare l'indipendenza dalla politica dei partiti ha ribadito un rapporto di autonomia. Abbiamo dato spazio a giovani e anziani, donne e migranti per esprimere un'idea comune di appartenenza che è il nostro modo di 'fare politica'. Abbiamo creduto in una mobilitazione sociale autonoma dalle rappresentanze politiche e istituzionali, per influire attivamente sulla città; il movimento No Tav e la battaglia per l'acqua pubblica ne sono esempio. Siamo stati etichettati da insigni giornalisti come «residuato ludico di una sinistra che non c'è più, spacciatori di alcool, localari camuffati», ma a queste facili provocazioni non abbiamo ceduto, continuando a rimanere presidi di resistenza democratica. Tutto questo ha generato decine di migliaia di contatti, ha reso attrattivo e partecipato il nostro mondo, e anche disposto ad accettare nuove sfide e interpretare nuovi bisogni: le difficili risposte al precariato, il senso di solidarietà rispetto all'odierna povertà dilagante. Un primo passo verso il cambiamento è stato fatto in questi otto anni rovesciando gli schemi di governo dell'associazione, che oggi è pronta per un altro passo avanti, un passaggio di testimone che è frutto di un lavoro di confronto e di stimolo reciproco. È stata proposta una nuova squadra al governo dell' associazione, una squadra di giovani (il 70% del nuovo direttivo ha meno di 35 anni). È questa la grande sfida che si è voluta giocare al congresso: possono le giovani generazioni, nel rispetto della nostra storia comune, realizzare un'organizzazione attuale, contestuale? La filiera che unisce soci, circoli, associazioni, comitato si può rinvigorire con loro? Saranno in grado di interpretare un idea d'appartenenza, che è ricchezza per tutti? Io sono sicuro di sì. Diamo dunque il via al rinnovamento necessario, mettendo tutti insieme a disposizione cuore e sentimenti, sogni e speranze, perché questa associazione ha bisogno di un guscio solido in cui riporre un'idea sana di futuro.

parigini@arci.it

ArciReport, 16 luglio 2013

16/07/2013

In primo piano

L'aritmetica non basta a governare

Referendum per l'acqua pubblica: superate le 420mila firme. L'impegno deve continuare

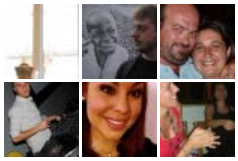
L'Arci a M'illumino di meno

Social Network

Aiutaci a promuovere questa pagina sui tuoi Social Network preferiti!

Arci Like

9,058 people like Arci.



Facebook social plugin

Le Sedi ARCI

Galleria
Comunicati Stampa
Rassegna Stampa
I Video Arci

Area Riservata

Newsletter Proposte

Iscriviti ad Arci Report. Lo riceverai ogni settimana via mail

Rete Arci